

menti beceri o contudenti verso la chiesa, che fa il suo mestiere. Ma il punto è questo: la chiesa invade uno spazio neutro che è a garanzia di tutti. Perciò bando alle timidezze dei laici, via via divenuti subalterni o addirittura devoti. Quello che non si capisce nella posizione di questi ultimi, ma anche in quella dei cattolici, è il rifiuto del buon senso. Ad esempio, come si fa a rifiutare la diagnosi prenatale? Non si può obbligare una donna a far nascere un embrione o un figlio malformato?

Se un bambino è malformato, insomma, bisogna ucciderlo. Fa parte dell'umanesimo, contro il cattolicissimo "rifiuto del buon senso". Vogliamo continuare? Per Bodei gli "atei devoti" Pera, Ferrara e Fallaci, per quanto riguarda la loro posizione sul referendum del 2005, sono "patetici" ed arroganti; "proibire la ricerca sulle stami-

nali embrionali (leggi: uccisione di embrioni umani, ndr) è un atto di oscurantismo"; la chiesa è sempre indietro, come dimostra il Sillabo (bellissimo documento che condannava il comunismo ben prima che facesse oltre 100 milioni di morti), per cui quando occorre, bisogna combattere dove rose "battaglie"; la chiesa, ormai, non più frenata dalla Dc, "tracima" aiutata dall'"attivismo dei devoti neocon"...

Se incontrassi Bodei, sempre che non sia "all'offensiva", mi sa dire caro cardinale, da dove partire, nel dialogo? Perché io, mi perdoni, sono un cattolico senza "buon senso", che, per dirne una, non ucciderebbe mai suo figlio, sano o malato che fosse, sia perché crede in Dio, sia perché lo ha visto con quello strumento laicissimo che si chiama ecografo. Basterebbe questo, se ho capito bene, per farlo imbestialire...

inossuamente...

Francesco Agnoli

Ma questo è lo spirito di frontiera della corte dei gentili

Caro Francesco, hai diritto di dire la tua di cattolico fervente e intelligente e intransigente, in ogni senso tridentino, hai diritto anche al tono aspro dell'invettiva. I giornali che si dicono laici cominano silenzio, oscuramento e isolamento a posizioni come questa che tu esprimi; un giornale laico senza bisogno di dirlo può e deve invece darti la giusta ospitalità. E una risposta in dissenso.

Ho una piccola consuetudine con il cardinal Ravasi, niente di impegnativo per lui, e lo stimo. Ha intensi rapporti d'ufficio con la vanità del mondo, non può non rischiare perfino qualche frivolezza, qualche sofisma letterario, qualche semplificazione che crede utile alla causa. Ma è un uomo di chiesa e di cultura che lavora con il Papa e per il Papa, forte delle sue idee e, credo, consapevole della distanza fra dibattito e magistero. Però il magistero non è e non può essere una prigionia. E non esistono protocolli di un saggio dialogo rispettoso del

dogma. A me il dogma, la teoria dell'oggettività del dogma, sembra nel mondo di oggi una risorsa di libertà, come a te. La vanificazione della ragione e dell'ontologia, della percezione stessa della realtà dell'essere, è una moda filosofica vestita di varie acconciature fenomenologiche, di molti metodologismi che portano certi intellettuali atei a dire le stupidaggini che tu imputi, non senza ragione, ad alcuni testi della Kristeva e di Bodei. Ma Ravasi spiega bene, nel saggio introduttivo alla raccolta sul "Cortile dei gentili" appena edita da Donzelli, lo spirito di frontiera che lo anima.

Hai la bontà o la distrazione sufficienti per accostarmi a Marcello Pera, ben altri titoli accademici e ben altro percorso personale. Lasciami da solo, e tieni conto che per me in generale essere invitato o non essere invitato è lo stesso, magari con una leggera preferenza per la seconda variante. Mio fratello, che è spiritoso, una volta che ero di malumore, mi

disse: "Caro Giuliano, non ti invito più a cena perché vedo che ti offendi". Ma questo è solo un piccolo particolare personale. Seguirono e seguiranno numerose cene.

Per il resto, è comprensibile che tu ti senta adirato, e che scagli contro il cardinale la tua pietra cristiana, ma dovendo parlare e ascoltare, e lo si deve in certe delicate funzioni intellettuali al servizio della cattolicità, non si può parlare con il solo Jürgen Habermas e ascoltare solo lui. Anche le persone mostruosamente erranti sotto il profilo a noi caro della morale cattolica o dell'etica razionale, su temi come l'eugenetica o l'aborto, possono detenere tesori o comunque patrimoni di cui una chiesa che non è del mondo, ma nel mondo agisce e predica, deve tenere conto con vigile capacità percettiva. Figuriamoci noi che siamo laici non consacrati. Stammi bene con tutta la tua splendida energia, e beata perfidia.

Giuliano Ferrara